

DANIELA MINGOTTI*, IOANA SORETE*, STEFANO OLGATI**

(*Membro Associati Spi; **Ricercatore Universitario Università di Bergamo)

Achieving intimacy with a pedophile: the ambiguous, interconnected worlds of Mr A., Mr Humbert Humbert and the psychoanalyst

Il raggiungimento dell'intimità con un pedofilo: i mondi ambigui e interconnessi del signor A., del signor Humbert Humbert e dello psicoanalista

Congresso IPA Buenos Aires 2017

Il lavoro che ho presentato al 50th Congresso IPA a Buenos Aires riguarda il trattamento analitico, prematuramente interrotto, di un paziente sofferente di pedofilia e di come la lettura postuma del romanzo "Lolita" di Nabokov abbia contribuito alla formulazione di nuove ipotesi cliniche. Più specificatamente viene discusso come l'ascolto analitico di un romanzo letterario abbia permesso all'analista il recupero di un pensiero creativo e di una più profonda intuizione clinica. L'esperienza della lettura del romanzo ha, inaspettatamente, riconnesso l'analista con l'esperienza delle sedute con Mr. A, il "pedofilo romantico" conosciuto anni prima. Pagina dopo pagina, le parole di Humbert Humbert - il protagonista letterario di "Lolita" - si sono andate frammezzandosi al ricordo delle sedute con Mr. A.: un caso interrotto, un caso dimenticato, un caso in cui la capacità di pensare dell'analista era rapidamente naufragata, così che la coppia si era trovata incarcerata in un mondo disumano, dominato dalla perversione.

Il tema della pedofilia viene discusso primariamente dal punto di vista di una revisione della letteratura che propende per inquadrare il disturbo nell'ambito dei disturbi psicotici per la presenza di un uso massiccio di identificazioni proiettive e diniego della realtà con un prevalere del pensiero onnipotente. L'attacco al legame intimo e alla capacità di pensare è pervasivo in questi pazienti ed è presente fin dalle prime battute dello scambio analitico. A proposito dell'inquadramento diagnostico, alcuni autori ipotizzano la presenza di un funzionamento mentale intermedio tra la nevrosi e la psicosi e parlano di "personalità perversa" in quanto, sebbene i meccanismi di difesa siano estremamente primitivi, l'esame di realtà viene mantenuto nel senso che questi pazienti non vanno incontro al break down psicotico. Si verifica, invece, una scissione massiccia dell'io che comporta un funzionamento doppio, dove "la destra non sa cosa fa la sinistra".

A proposito della relazione analitica, in letteratura si parla di "transfert perverso", per evidenziare l'estrema capacità manipolativa di questi pazienti che necessitano di un "complice" per mettere in scena il mondo anale sado-masochistica, dove ogni differenza, confine, contatto con la realtà, intimità viene abolito.

L'ipotesi degli autori di questo lavoro riguarda la necessità per l'analista di trovare/creare, fin dal momento della consultazione con il paziente, uno spazio di "alterità", un luogo altro per proteggere la propria capacità di pensare: una supervisione, lo scambio clinico con colleghi fidati, un gruppo di studio, la letteratura psicoanalitica, l'arte in ogni sua forma. Seguendo la teoria bioniana del pensiero, affinché sia possibile svolgere una

funzione alfabetizzante è necessario accedere ad una *narrativa* di quanto sta accadendo; per potere significare l'esperienza, evitando di rimanerne incastrati nella *concretezza* disumana del pensiero perverso.